

La Madonna di Bertè

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Volkskunde : Korrespondenzblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde**

Band (Jahr): **22 (1932)**

Heft 7-8

PDF erstellt am: **20.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

„Viene — le disse — vieni qui vicino a me, e non aver paura.“

La donna le si accostò coi due piccoli.

Cessato l'uragano, la bella signora le disse sorridendo:

„Io sono la Madonna e ti ho salvato dalla morte; fa che in questo luogo sorga una cappella in mio onore.“

Detto ciò sparì avvolta in una nube d'oro.

La donna prese i suoi figlioletti e corse in paese a raccontare il miracolo.

Eosto, con l'aiuto di alcuni fedeli, la cappella fu costruita proprio nel luogo dell'apparizione.

Quando, nel 1582, San Carlo Borromeo visitò i nostri paesi, si recò pure al convento di Montecarasso e, venuto a conoscenza del miracolo, volle che la cappella fosse convertita in una chiesuola.

Essa è di una sola navata, semplice, solenne ed austera; nell'altare è incastrata, quale prezioso ricordo, la primitiva cappella graziosa e leggiadra che rappresenta una pagina d'arte cristiana, fra paesaggi e cieli pieni di incanti.

Questa chiesa solitaria è un esemplare di arte modesta, tenue, ma tanto significativa della vita di quei tempi.

La Madonna di Bertè.

Su di un ridente poggio, fra l'ameno paesello di Lumino e quello di Monticello, quasi nascosto da secolari castagni, sorge un artistico tempietto dedicato alla Madonna di Bertè.

Quale mistero avvolge la graziosa chiesetta, così sola, fra il silenzio rotto soltanto dal fragore del torrente e dallo stridere delle rondini nell'azzurro?

Un'antica leggenda narra che diversi secoli fa alcuni terrazzani di Lumino stavano scavando una condotta d'acqua che dalla vicina valle andava fino alle terre soprastanti al paese. Durante i lavori venne trovata una bella statua di donna, forse un'antichissima divinità pagana.

I contadini, credendola una statua della Vergine, giudicarono opportuno di portarla con solennità nella chiesa del paese.

L'indomani, con grande meraviglia dei buoni Luminesi, la statua era scomparsa.

Subito incominciarono le ricerche e la Madonna venne ritrovata, ritta, nel medesimo posto ove venne scoperta.

Si pensò subito ad uno scherzo di cattivo genere; la statua, seguita dalla popolazione salmodiante, fu riportata in chiesa. Ma il giorno dopo avvenne la medesima cosa: la statua aveva abbandonato la sua nicchia e fu ritrovata nello stesso posto di prima.

Il popolo comprese allora che la Madonna non voleva abbandonare quel luogo e decise di costruire lì una chiesa.

I contadini si misero subito all' opera e le fondamenta vennero scavate. Ma il demonio vedeva di mal occhio il sorgere di quel tempio e nottetempo gettò un enorme macigno sulle fondamenta, distruggendo il lavoro dei volonterosi terazzani di Lumino.

Questi, all' indomani, constatarono con dolore il disastro e dovettero lavorare tutto il giorno per sgomberare il macigno dalle fondamenta.

Il medesimo fatto si verificò per tre notti consecutive, finchè la Madonna, mossa a compassione dei suoi fedeli, scese dal cielo, e, prima che la notte fosse calata, impresse tre delle sue dita nel macigno, impedendo così al demonio di continuare il suo misfatto.

La chiesetta fu costruita, ed ancora oggi è meta di numerosi pellegrinaggi.

La statua miracolosa, che da quel tempo non mutò più posto, vien custodita quale preziosa reliquia. Ed ancora oggi si può scorgere, vicino alla chiesetta, il macigno, con le impronte digitali della Vergine.

Zweiter Bericht über die Volksliedersammlung im Tessin.

(Frühjahr 1932)

(Vergl. Schw. Wfde. 1932, Heft 1, Seite 12.)

Der Aufenthalt dauerte vom 11.—21. April, vom 5.—31. Mai und 1. bis 16. Juni dieses Jahres, also 54 Tage.

Dazu kommen 4 Tage Vorarbeiten im Malcantone, Mendrisiotto und Maggiatal. 2 Wochen Textabschriften aus handschriftlichen Liedertexten und 4 Wochen musikalische und literarische Vergleichsarbeit mit italienischen und französischen Sammlungen.

Der glückliche Fund zweier vorzüglicher Sängerinnen stellte den ganzen Reiseplan um.

Aufgenommen sind 56 geistliche, 200 weltliche, 31 Kinder- und Wiegenlieder (Ninne=nanne), 5 Viehrufe, 9 Glockenspiele, 17 Sprüche und 10 Spiele, also 328 Stücke (mit den 110 der ersten Sammlung: 438).